

Approfondimento

Il palazzo vescovile di Reggio era sorto nel X secolo in prossimità (ma non adiacenza) del fianco settentrionale del Duomo; la fabbrica originaria coincideva con il corpo oggi affacciato su via Vittorio Veneto, intorno al cortile della curia. Qui si trovava anche l'antica chiesa parrocchiale di S. Michele, con il suo cimitero, della quale oggi non resta traccia. A est il palazzo era delimitato da un canale sul quale sorgevano un mulino e, dal XVI secolo, le beccherie pubbliche.

Un primo ingrandimento era stato voluto dal vescovo Bonfrancesco Arlotti, che tra il 1477 e il 1481 aveva costruito una nuova ala direttamente affacciata sulla piazza, tra il battistero e il fianco del Duomo. Altre aggiunte si erano succedute nel Cinquecento per unificare i due corpi di fabbrica, fino a ottenere l'attuale cortile d'onore del palazzo.

Quando nel 1650 il cardinale Rinaldo d'Este diventa vescovo di Reggio, il palazzo è sottoposto a una generale opera di rinnovamento e ampliamento. In effetti, il cardinale puntava, come stava facendo il fratello Francesco I con la costruzione del palazzo ducale di Modena, a mettere in campo una politica di magnificenza e di pubblico decoro che risollevasse l'immagine della casa d'Este dopo la perdita di Ferrara. Egli si valse dell'opera di Bartolomeo Avanzini, architetto ducale, che realizzò un imponente edificio dalle caratteristiche in parte debitorie ai modelli romani, e in parte innovative, come si nota da due dettagli impiegati anche nel palazzo modenese: l'assenza di lesena angolare, il che crea una continuità volumetrica tra le facciate e l'impiego del più dinamico binato di finestre. Le stesse finestre replicano nel loro ornato, seppure in uno stile più misurato, quelle del palazzo ducale.

La fabbrica fu iniziata nel 1652, e già nel 1654 si registrano pagamenti per decorazioni interne, dubitativamente riconoscibili nelle sale del pianterreno ornate da aquile e gigli estensi. Rinaldo rinunciò al vescovato di Reggio nel 1660, ma mantenne una porzione del palazzo e si impegnò a concludere i lavori, che durarono fino al 1673.

Oggi il palazzo ospita, oltre agli uffici della curia reggiana, anche il museo diocesano, che raccoglie oggetti e opere d'arte provenienti soprattutto dalla Cattedrale (particolarmente notevoli sono i mosaici romani e gli affreschi medievali) ma anche da altre chiese della diocesi.

Il palazzo vescovile, di origini altomedievali, fu ingrandito e abbellito una prima volta alla fine del Quattrocento per opera del vescovo Bonfrancesco Arlotti. Nuovamente ampliato con magnificenza nel Seicento dal vescovo e cardinale Rinaldo d'Este, il palazzo può essere letto come il contraltare in scala minore del palazzo ducale di Modena, voluto dal fratello del vescovo, il duca Francesco I. I due palazzi condividono in Bartolomeo Avanzini la medesima paternità progettuale.

